

## MEMORIE



Bologna Un graffito di ericalcane

→ **La scrittrice** racconta i suoi anni universitari in uno studentato negli anni 2000

→ **Compagni di corso** Ragazzi e ragazze del sud e del nord, uniti dalle esperienze di studio

# Eravamo una giovane Italia che veniva a studiare a Bologna

Il testo completo della testimonianza è stato pubblicato da «Italianieuropei» nell'ambito dell'iniziativa «Rivisitare l'Italia nei suoi 150 anni». Un anniversario che invita ai bilanci e alla conoscenza di sé.

**SILVIA AVALLONE**  
SCRITTRICE

Eravamo arrivati a Bologna da tutte le province d'Italia. La maggior parte di noi proveniva dalle regioni del Sud: Puglia e Calabria in particolare; la minoranza invece si divideva tra Marche, Tosca-

na, Veneto e chi, come me, aveva lasciato una provincia ai piedi delle Alpi che la crisi del tessile in pochi anni aveva spopolato.

All'inizio non fu semplice (...), fu un po' come nella *Grande Guerra* di Monicelli: eravamo giovani, ci ritrovavamo per la prima volta soli e lontani da casa, in una città sconosciuta, il nostro futuro in gioco, e non parlavamo affatto la stessa lingua.

In poche settimane si formarono i gruppi. Pugliesi con pugliesi, abruzzesi con abruzzesi, e via dicendo. I gruppi erano coesi al loro interno, come se fossero composti da amici d'infanzia e non da sconosciuti, e si studiavano l'un l'altro.

(...) Eravamo nel 2003, e avevamo appena iniziato a frequentare i corsi all'università. (...) Le varie parti d'Italia ritrovatesi per caso e per forza in quello stesso studentato di

**Lontani da casa**  
Non fu semplice...  
per la prima volta soli in un città sconosciuta

Bologna si osservavano con una certa diffidenza, sottolineavano le diversità, si prendevano in giro, ma cercavano – segretamente – le

somiglianze. I pugliesi si stupivano di come noi settentrionali fossimo figli unici, non festeggiavamo con canti e danze il santo patrono, e non prestavamo molta attenzione ai cibi e alla famiglia, a cui telefonavamo molto meno. Noi ci stupivamo quando ci raccontavano dei rifiuti lasciati per strada e delle spartorie che, come nei film, si sentivano esplodere in strada o nei bar. I luoghi comuni che si leggevano sui giornali diventavano improvvisamente vivi e reali sulle nostre bocche, nelle nostre vite.

Ma le somiglianze non tardarono ad emergere. Durante la prima sessione di esami, proprio come si